Anno XLI — Lunedì 8 luglio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 161

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA COMMEMORAZ. PARLAMENTARE

Roma, 7. — Il corteo del Comitato parlamentare per Garibaldi, malgrado il carattere ufficiale, è riuscito grandioso solenne.

Sino dalle 16 numerose associazioni con bandiere e musiche si avviavano al Campidoglio per partecipare al corteo delle associazioni costituzionali indetto dal Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi.

Il corteo, in perfetto ordine, si è mosso dal piazzale del Campidoglio alle 17 e mezza, preceduto da un gruppo di guardie municipali a cavallo, da un plotone di carabinieri e dal concerto comunale.

Si nota nel corteo un affusto di cannone del 13° artiglieria che reca una grande targa di bronzo alta due metri e larga un metro e 75 centimetri recante la scritta: « Il Comitato parlamentare a Giuseppe Garibaldi 5 luglio 1907 »

Seguono molti senatori e deputati, fra i quali si notano i senatori Pasolini, Cavalli, Pierantoni, Vischi, Caldesi, Annarratone, De Cupis, Cucchi, Astengo, Todaro e i deputati Rubini, Negri, de Salvi, Larizza, Finocchiaro-Aprile, Papadopoli, Fortunato, Tese, Fili Astolfone, Cirmeni, De Novellis, De Seta, Galletti.

Rappresentano il Governo il ministro ed i sottosegretari Ciuffelli, Dari e Cottafavi. Seguono le rappresentanze del Municipio di Roma con i vigili recanti dodici gonfaloni dei rioni di Roma. Sono presenti il pro-sindaco Voghera ed alcuni assessori.

Viene poi un carro recante tre targhe di bronzo, una della città di Bergamo, l'altra della colonia italiana di Tripoli di Barberia, la terza dei fanciulli italiani del Brasile. Seguono numerosissime associazioni con musiche e bandiere, molti garibaldini in divisa, molti ufficiali dell'esercito. Immensa folla lungo il percorso ed alle finestre.

Al Gianicolo

Roma, 7. — Alle ore 18.45 il corteo per Garibaldi, che lungo il percorso si è andato man mano ingrossando per il corso Vittorio e via Arenula, giunge fino al Gianicolo preceduto dalla banda municipale che suona inni patriottici.

Molta folla lo attende sul piazzale ed in un attimo la base del monumento è invasa. Il corteo comincia a sfilare lentamente dinnanzi al monumento, collocandosi poi in giro per il piazzale. Intanto sono apposte le due targhe di bronzo inviate una dalla città di Bergamo e l'altra dalla colonia italiana di Tripoli di Barberia. Viene pure apposta quella inviata dai fanciulli italiani al Brasile.

La targa del Comitato parlamentare, opera dello scultore Puebi, è collocata sulla parete anteriore del monumento essendo tutti gli altri lati occupati da corone e targhe.

Prende la parola il senatore *Cavalli* che dice brevemente della figura dell'eroe; poi, fra gli applausi e le dimostrazioni entusiastiche della folla, il corteo si scioglie lentamente ed alle ore 20 il Gianicolo è sgombro.

La famiglia Reale
è partita per Racconigi

Roma, 7. — I sovrani sono partiti in treno speciale alle ore 27,25 per Racconigi.

Alle ore 17 giunsero alla stazione in carrozza scoperta il principe di Piemonte, la principessa Iolanda e la principessa Mafalda tutti vestiti di bianco. Avevano un aspetto floridissimo.

Il principe di Piemonte portava un abito da marinaio con un grande cappello di paglia bianco. La principessa Iolanda teneva un mazzo di fiori. I principini sono stati subito condotti nel vagone *salon* dei sovrani nel treno reale.

Alle ore 17. 10 in carrozza scoperta scortata dai corazzieri sono giunti subito alla stazione i sovrani che si sono recati subito nella sala reale della stazione ossequiati dal presidente del consiglio, dall'on. Bianchieri, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri e sottosegretari di Stato con i quali si sono intrattenuti circa un quarto d'ora.

Alle 17,25 i sovrani sono saliti nel treno, dopo essersi accomiatati dai presenti e sono partiti.

Gli scioperi agrari nel Ferrarese
A Portomaggiore perdura l'incertezza

Portomaggiore, 7. — Stamane vari membri del Comitato si sono recati nelle diverse organizzazioni del Comune per ottenere mandato di fiducia per le proposte definitive seguenti da presentare alla Commissione dei proprietari:

1. che sia elevata, in misura da convenirsi, l'attuale mercede pei lavori di mietitura e trebbiatura, così per gli obbligati che per gli avventizi;

2. che fin da oggi si prenda impegno formale tra la Commissione dei proprietari e quella dei lavoratori di discutere e di stabilire un nuovo patto colonico in tempo utile, affinchè ne sia possibile l'applicazione al 29 settembre 1907.

Le organizzazioni operaie, alla quasi unanimità hanno dato voto favorevole alle proposte del Comitato, il quale è, quindi, investito del mandato più ampio.

In questo momento le suddette decisioni vengono per iscritto notificate alla Commissione dei proprietari, i quali sono da un'ora radunati nel palazzo del conte Gulinelli.

Se essi accettano le proposte dei lavoratori, l'accordo è raggiunto, e si riprenderà immediatamente il lavoro.

Ferrara, 7. — Si miete dapertutto tranne che nel Portuense.

Le spese straordinarie militari davanti al Senato

Roma, 7. — E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Taverna per la commissione di finanza sul progetto di legge, spese militari fino al 30 gennaio 1910.

La relazione riassume brevemente le caratteristiche principali del disegno di legge, ed accenna alle diverse fasi per cui esso è passato, dando conto degli emendamenti introdottivi dalla Camera dei deputati.

Conclude affermando che in proporzione molto più modesta dell'originaria, è quella del detto disegno di legge che venne ridotta per effetto degli emendamenti, e che non vi è dubbio che mentre essa non potrà pregiudicare le conclusioni della commissione d'inchiesta, dà modo al Governo di provvedere a quei provvedimenti, giudicati urgenti e di imprescindibile necessità che sarebbe dannoso ritardare fino all'epoca in cui saranno note le conclusioni della commissione d'inchiésta.

Per le quali considerazioni la commissione raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge.

La commemorazione di ieri in Castello
IL DISCORSO DELL' ON. RICCARDO LUZZATTO
La cronaca della giornata

L'aspetto della città

Ieri mattina il tempo era bellissimo propizio per le grandi riunioni popolari, solo di quando in quando coperto, non caldo eccessivo, niente polvere per le strade.

La città imbandierata come il giorno 4; avevano esposto la bandiera tutti gli edifici pubblici anche governativi, non però i quartieri militari. Sulla piazzetta innanzi alla Loggia di S. Giovanni erano inalzati gli stendardi di gala della città e dalla provincia.

Sul coperto della Loggia erano poste parecchie piccole bandiere nazionali.

Verso il Castello
La bandiera della Venezia Giulia

Alle 8 i rappresentanti delle diverse associazioni con bandiere cominciarono avviarsi in Castello.

Poco dopo le 8.30 dalla Palestra di via della Posta uscirono le bandiere abbrunate di Trieste, Istria, Gorizia e Dalmazia, portate da cittadini di quelle terre e seguite da altri numerosi cittadini della Venezia Giulia; vi erano anche parecchie gentili signore.

La banda cittadina che in quel momento entrava in via della Posta venendo da via dei Teatri suonò l'Inno di S. Giusto. Gl'irredenti seguirono la musica fino in piazza Umberto I°, poi ritornando per via Manin in Piazza V.E. salirono in Castello.

Nel grande salone

Le autorità entravano nel Salone dalla scala principale, le associazioni e il pubblico dalla Scala che dà sul piazzale.

Il Salone, sempre bellissimo era modestamente apparato per l'occasione.

Le bandiere di mano in mano che entravano andavano a prender posto in semicerchio dietro ai seggioloni, destinati per le autorità; la tribuna dell'oratore coperta di rosso, era posta a destra delle autorità.

Entrò prima il Sindaco assieme all'on. Luzzatto, quindi il Prefetto comm. Brunialti, il procuratore del Re cav. Trabucchi, il cav. Pirozzi, colonnello comandande del regg. cavall. *Vicenza*, il tenente suo aiutante, un capitano di fanteria, un capitano di Finanza, il maggiore dei R.R. Carabinieri e gli assessori del Comune.

Di fronte alle autorità nella prima fila di sedie per il pubblico sedevano il cav. G. Heimann, presidente dei Veterani e Reduci, il prof. Comencini, l'avv. Baschiera, il cav. Wertheimer, il sig. Luigi Conti, l'ing. comm. Asti ed altri reduci, e poi il cav. ing. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale, il comm. I. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il dott. Rizzi segretario prefettizio, il cav. Battistella, il cav. Vicini direttore delle Poste, il comm. Cotta Intendente di Finanza, il cav. Valentinis per la Camera di Commercio, il reduce dott. Puppati, il cav. L. Barbieri, molti consiglieri comunali, ed altri molti ancora.

Fra le rappresentanze senza bandiera era anche l'Accademia di Udine, rappresentata dal dott. Biasutti e quella degli Impiegati dazieri.

Proprio sotto la tribuna siede Silvio Andreuzzi di S. Daniele. Il Salone era affollato di pubblico, nè mancava una larga rappresentanza del sesso gentile.

Parla il Sindaco

Il Sindaco, comm. Pecile, si alza e pronuncia un breve discorso.

Dice che non è ancora trascorso un anno da quando abbiamo festeggiato la fausta ricorrenza del 40° anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali. In quella circostanza parlò l'on. Girardini, che ricordò la storia di questo Salone lungo il corso dei secoli.

Un altra fausta circostanza ci riunisce oggi per commemorare il primo contenario della nascita di un uomo che ha un nome immortale, di Giuseppe Garibaldi.

Ringrazia gli intervenuti alla solennità, le autorità, le associazioni coi vessilli; ringrazia l'on. Luzzatto, che fu in quella gloriosa schiera nella quale militarono anche Cella, Andervolti, Andreuzzi. Saluta i reduci presenti, vecchi cospiratori. Nella sala qui appresso sono raccolte le memorie delle lotte per la patria. Noi eredi di coloro che combatterono per un grande ideale siamo consci anche dei nuovi ideali che ha portato il progresso.

Il discorso dell'on. Luzzatto

Cittadini! Occorrerebbe la mente di un filosofo, la parola alata di un poeta per commemorare degnamente;

Voi in questo giorno rammentate Garibaldi da questo luogo ove furono torturati i patrioti; luogo degno di lui.

Garibaldi affascinava; lo esaltarono gli uomini che lo seguirono, le donne per la sua bellezza, i fanciulli per le sue gesta. Ma perchè tanto entusiasmo dopo cent'anni?

Per narrare la vita intera di Garibaldi, bisognerebbe narrare la storia del risorgimento, una cosa impossibile. Accontentiamoci di farne la sintesi. Se quanto fu sospiro di parecchie generazioni potè mutarsi in realtà, lo si deve a Garibaldi, che condusse alla meta i volonterosi e i riluttanti.

L'abnegazione di Garibaldi

L'oratore fa alcune considerazioni sulla vita umana e cita il detto di Sallustio: « Falso queritur de natura sua genus humanum ». (A torto si dolgono gli uomini della propria natura). Sempre c'è del buono in fondo all'uomo e il bene tutti conquide. Conviene che tutti esercitino le virtù, e Garibaldi tutte le aveva, ma in grado eminente l'abnegazione. Impedito di dare la capitale, egli torna a insistere, e assurge a vetta di gloria non mai da altri raggiunta.

Per fare l'Italia occorrevano sacrifici immensi, occorreva sorgesse un uomo providenziale, che avesse in sè tutte le virtù ispirate dalla natura, dalla fede, da Dio, chiamatelo come volete, è un fenomeno infatti che non si sa spiegare. Egli seppe suscitare una vera idolatria.

In altri tempi lo avrebbero fatto un santo, un profeta.

La vita di Garibaldi

L'oratore comincia coi primi fatti della vita di Garibaldi nel 1833, colla sua condanna a morte.

Parla delle leggendarie campagne di America, ricorda che nel 1848 fu respinto da Carlo Alberto.

Che fa Garibaldi, dice, dopo respinto? Fa quello che disse a Cella nel 1864: « Gettandosi nell'azione bisogna considerare la vita come uno sputo. »

La frase non è gentile ma dimostra il carattere dell'uomo.

Continua a parlare delle gesta militari di Garibaldi nella campagna del 1848, nella difesa di Roma nel 1849, dove salvò l'onor militare italiano adombrato a Custoza e a Novara.

L'on. militare? si chiede. E' forse onesto voler umiliare colla violenza un'altra nazione? Augura che giunga presto il giorno in cui cesseranno le rivalità fra le nazioni e possa stabilirsi la pace generale, ma fino a tanto che esisterà la prepotenza si dovrà respingerla con la forza, e l'onor militare sarà una virtù. (*Applausi*). Garibaldi, dice, ritornò agli italiani la coscienza di se stessi.

I Mille — L'Unità italiana

Descrive efficacemente la campagna del 1859, e viene all'epica spedizione dei Mille che ebbe per coeficenti della riuscita fortuna e avvedutezza, la fede nel genio di Garibaldi.

Ricorda la frase di Bixio dopo Calatafimi: O a Palermo o all'inferno. E Garibaldi rispose: A Palermo — e Palermo fu presa.

E qui viene a parlare del difficile momento politico attraversato nel 1860 e della ferma volontà di Garibaldi, di volere a tutti i costi e malgrado tutti gli ostacoli compire l'unità italiana.

L'unità era avversata dal papa, dall'Austria, dalla Francia. Garibaldi, che comandava l'esercito dell'Italia centrale, comprende che la monarchia allora non poteva osare, e perciò si dimette.

Quale sarà la sua bandiera? Egli, sebbene repubblicano, vede che la forza principale sta nella monarchia del Nord, verso la quale si convergono gli sguardi di tutti gli italiani, che aveva un esercito forte, animato dalle recenti vittorie. Concepisce il grandioso disegno di maritare la monarchia alla rivoluzione.

L'oratore si diffonde lungamente sugli avvenimenti di quei giorni, e fa spiccare la ferma volontà di Garibaldi di raggiungere l'Unità, la sua abnegazione mai smentita, la sua immensa bontà. Pose la monarchia fra due spettri: la rivoluzione e la reazione e la costrinse a essere unitaria.

Aspromonte — Il Trentino — Mentana — Il 1870

Narra il tentativo dell'estate del 1862 per Roma. Garibaldi evita sempre l'incontro con le truppe regolari. Pareva che il piombo di Aspromonte avesse rotto l'alleanza fra la monarchia e la rivoluzione rappresentata da Garibaldi, ma due anni dopo risponde incitando i friulani a insorgere in nome del Re.

Garibaldi colla sua abnegazione, colla sua bontà, col suo sguardo conquide, elettrizza tutti. Il suo sguardo illuminò il nostro Cella nel duello col capitano austriaco sul ponte del Caffaro nel Trentino nel 1866.

In quella campagna il Governo aveva aggregato al corpo di Garibaldi il capitano Dogliotti con una batteria. Il Dogliotti non era punto ammiratore di Garibaldi.

A Bezzecca il generale gli ordina di andare avanti colla sua batteria sopra un monte. Dogliotti rimane perplesso, gli sembra un controsenso portare la batteria su quelle alture, ma vince in lui il sentimento di disciplina e obbedisce. La batteria da quella posizione mette in fuga gli austriaci.

Garibaldi aveva comandato non una mossa, ma la vittoria!

Da quel giorno Dogliotti divenne entusiasta di Garibaldi.

Ricorda la campagna dell'agro romano e Mentana.

I francesi avevano combattuto contro di lui nel 1849 e nel 1867, e nel 1870 e gli dice a loro: Ah ora voi siete in pericolo, ebbene eccomi qua, vengo a difendervi!

La strategia di Garibaldi

Il valore guerresco di Garibaldi venne riconosciuto dai suoi stessi nemici. Il generale austriaco d'Aspre disse dopo la rivoluzione del 1848: Voi italiani, avevate un solo uomo ma non l'avete conosciuto: Era Garibaldi.

Anche il generale prussiano Manteuffel ne riconobbe il valore. Garibaldi vinse 40 battaglie; era profondo conoscitore del terreno sul quale doveva combattere. Prima di ogni battaglia andava egli stesso a riconoscerlo. Aveva il fascino della vittoria, sapeva infondere il coraggio a tutti, con lui non si poteva essere codardi.

Gli ideali di Garibaldi
La chiusa

Garibaldi non fu apostata, come non lo furono nè Mazzini, nè Bertani, nè tanti altri. Volle l'Unità e non volle distruggerla colla rivoluzione. La sua vita fu abnegazione, sacrificio. Non prometteva aumenti di salario (*si ride*), ma fame, sete, privazioni, perchè tutto bisognava soffrire per far trionfar l'ideale.

L'oratore parla dell'ideale di pace. E' santo, dice, ma prima deve sparire la prepotenza.

Nessun orgoglio, ma bisogna farsi rispettare. Chi è rispettato e apprezzato prospera, chi non lo è decade.

A nessun popolo può essere concesso di conculcare un altro, nemmeno parte di un altro! (*Applausi fragorosi*).

Garibaldi voleva l'Italia tutta unita entro i suoi naturali confini, sorella alle altre nazioni. Suo ideale non era la guerra, ma questa era per lui mezzo per raggiungere lo scopo del bene della patria e dell'umanità. Scrisse che « l'Internazionale è il sole dell'avvenire » nel senso che tutti i popoli vivono per la giustizia, ma non amava le esagerazioni. Diceva che il miglior governo non è quello che si basa sulla polizia e sugli eserciti permanenti, ma quello che è fondato sulla giustizia per tutti.

Lo spirito di Garibaldi non è morto, esso vive e irradierà ancora il popolo italiano. L'anima sua non ha abbandonato l'Italia. Non disperiamo.

Oggi siamo qui riuniti e diciamo: Gloria a te, o padre!

Che possiamo unirci un'altra volta e dire: Gloria all'Italia figlia tua!

—

La chiusa del discorso viene coperta da applausi; le autorità e molti del pubblico si congratulano con l'oratore

Il corteo

Terminata la splendida commemorazione dell'on. Luzzato, la cerimonia ufficiale è finita, e quindi, secondo il programma, segue il corteo.

Il Prefetto, il comm. Renier, il cav. Roviglio, i Reduci colla bandiera, il cav. Valentinis, rappr. della Camera di Commercio ed altre autorità si accomiatano e se ne vanno, mentre le associazioni, bandiere, sindaco, Giunta e l'on. Luzzato scendono in Piazza Umberto I per ordinarsi pel corteo.

Sotto la direzione dei signori Bissatini Giovanni e Bosetti il corteo si va rapidamente ordinando sotto i platani del Giardino, ed alle ore 10 3[4, al suono dell'inno di Garibaldi, esso muove per via Porta Nuova col seguente ordine:

Drappello di Pompieri col loro maestro Pettoello, gli alunni delle scuole comunali con due bandiere, una grande corona portata da quattro giovani, con nastri rossi, la scritta: Il Popolo a Garibaldi, la banda cittadina, alcuni, (ben pochi) reduci, la bandiera del comune, la corona, grandissima d'alloro a bacche d'oro, e nastri bianco neri, del « Comune a Garibaldi ».

Seguono, immediatamente l'on. Luzzatto, il sindaco e l'intera Giunta Municipale. Vengono quindi le società con le loro bandiere delle quali ecco un elenco che crediamo completo: Agenti di Commercio, Istituto Filodrammatico. Tipografica Udinese, Mettallurgici, Lega Panettieri, Calzolai, studenti Democratici, Consorzio Filarmonico, Lega Falegnami, Lega Muratori, Dante Alighieri,

Unione Agent, Operaia di Pavia di Udine, Operaia di Tolmezzo, Giovani socialisti, Circolo Socialista, Camera del Lavoro, M. S. Falegnami, Corale Mazzucato, Operaia Generale, Impiegati Comunali, Ginnastica Velocipedistica, Sarti, Tiro a Segno.

Fra la bandiera del comune e le altre bandiere cittadine, sono gli irredenti circa 200. Portano le quattro bandiere abbrunate, e due grandi corone, l'una; « La Venezia Giulia a Garibaldi » portata da due graziose signorine di Trieste, l'altra: « Gorizia a Garibaldi ». Questo gruppo che è seguito da molte signore d'oltre confine è molto notato e festeggiato.

Lo sfilamento

Così ordinato, il corteo, per Porta Nuova entra in Mercatovecchio accolto da grandi applausi dalla folla che si addensa ai balconi e sotto i portici. Vengono gettati innumeri cartellini tricolori con scritta inneggianti a Garibaldi, e a Trento e Trieste.

La banda cittadina, e quella di Pozzuolo, che si trovava pure nel corteo, si alternano suonando gli inni patriottici, che vanno da quello di Garibaldi a quello dei lavoratori, passando per la Marsigliese. E così si procede lentamente fino in piazza Vittorio Emanuele.

Un incidente

E qui succede un incidente, che passò ai più inosservato, ma che molti ebbero campo di vedere.

Quando le bandiere rosse dei circoli socialisti sfilarono davanti al monumento del Gran Re vennero capovolte!

Per via Cavour quindi, Piazza XX settembre, Grazzano, il corteo arriva a Piazza Garibaldi.

Davanti al monumento dell'Eroe

La Piazza Garibaldi era tenuta sgombra, e il corteo giuntovi si ordinò attorno al monumento, fra applausi ed evviva. Vengono deposte sul monumento le corone già accennate, alle quali aggiunge un altra in fiori freschi con grandi nastri rossi e la scritta: « I repubblicani Friulani a Garibaldi ».

Prende quindi la parola l'ing. Cudugnello, che a nome del comitato ordinatore della commemorazione ringrazia l'on. Luzzato, e la Giunta.

Ringrazia i giovani e i bambini ancora che rappresentano coloro che seguiranno le idealità di Garibaldi. Ringrazia pure i fratelli irredenti, e chiude con un inno alle Leghe operaie, facendo uno sfogo contro la P. S. e i carabinieri, affermando che Garibaldi è popolo, ed ad esso non si può adattare nè la tunica d'ufficiale nè la veste del prete.

Il corteo quindi si scioglie, senza altri incidenti.

Per il dovere che ci incombe di cronisti imparziali dobbiamo registrare un altro fatto, constatato da tutti. Si suonarono tutti gli inni, di Garibaldi, di Mameli, di S. Giusto, dei Lavoratori, la Marsigliese, ma... della Marcia Reale nemmeno una nota!

L'ordine del giorno dei triestini

I triestini, venuti qui, votarono il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Trieste, della Gorizia, dell'Istria, della Dalmazia, intervenuti in Udine, la prima terra dove essi possono liberamente manifestare i loro immutabili sentimenti; pur spiacenti di non poter seguire le gloriose bandiere dei Veterani e Reduci, come sempre hanno fatto in tutte le dimostrazioni patriottiche dopo il 1866;

prendono parte all'odierno pubblico corteo nell'intento di onorare il nome del Grande Eroe che della reintegrazione della Patria ai suoi naturali confini, fu sempre strenuo campione ».

Al banchetto

Al banchetto, offerto alle 2 all'oratore, nella sala dell'Albergo Nazionale, assistevano il sindaco, una deputazione di Triestini, socialisti, radicali.

Avendo l'avv. Cosattini detto che i socialisti a Trieste diffondono, mediante i loro circoli, la lingua e la coltura italiana, un triestino si levò a rispondergli e con parola vibrata disse tutta la verità sull'imperialregio socialismo triestino e rivendicò al partito liberale nazionale l'opera di sacrificio, d'abnegazione, d'ardente amore, di fede, che fece di Trieste il fortissimo baluardo d'italianità.

La parola del triestino eccitò alquanto gli animi — ma poi con un brindisi al proletariato italiano si finì tutto.

La banda cittadina

Nelle ore pomeridiane il solito movimento festivo; alle 17 suonò la banda cittadina sotto la Loggia.

Venne chiesta e fu suonata la marcia reale, accolta con vivi applausi; se ne voleva il bis, ma le cravatte rosse non lo permisero con i soliti urli.

Da Giusto Muratti

Un numeroso gruppo di irredenti che si trovava al Caffè Nuovo, verso le 15 si recò alla casa del sig. Giusto Muratti.

Fra le acclamazioni lo si volle al balcone. Il sig. Muratti ringraziò della gentile dimostrazione con vibrate parole e presentò ai dimostranti il vecchio patriota Silvio Andreuzzi di San Daniele.

I triestini risposero con nuove acclamazioni, e quindi la dimostrazione ebbe termine.

LA SERATA

passò tranquilla, sebbene vi fosse molta gente in giro.

La banda militare suonò, come sempre, benissimo e il concerto non venne punto disturbato.

La fiaccolata

partita dopo le 9 da porta Aquileia giunse in Mercatovecchio al suono dell'inno dei lavoratori accompagnato dal canto. Era preceduta da portatori di fiaccole romane, seguivano altri portatori di palloncini alla veneziana.

Lungo il percorso le musiche continuavano a suonare, ma i palloncini si spegnevano, e la fiaccolata arrivò in piazza Garibaldi a... lumi spenti, coi soli pali!

Nuovi suoni di inni, canti, evviva, e quindi la folla si recò in piazza Umberto.

Le proiezioni

anche per il posto mal scelto non riuscirono che di scarso effetto.

Abbastanza bene riuscì qualche istantanea del corteo della mattina.

Alle 10.30 tutti i festeggiamenti erano finiti.

NELLA PROVINCIA

Da Pordenone

Ci scrivono in data 7:

Grande animazione per la città per la solenne commemorazione del centenario della nascita del Grande Eroe, indetta dal Comitato sorto per iniziativa del nostro municipio.

Fin dalle prime ore del mattino, il tricolore sventola allegro da tutte le case; la banda di Borgo Torre percorre le vie della città; alle 9 1/2 da Corso Garibaldi parte il corteo per deporre una ghirlanda al piè del busto dell'Eroe, sotto la loggia Municipale.

Il corteo, modestissimo pel numero dei partecipanti che si prevedeva maggiore, sfilò col seguente ordine: Vessillo e larga rappresentanza di alunni delle scuole elementari, corpo bandistico di Torre, splendida corona con la scritta: « A Giuseppe Garibaldi — Pordenone », vessilli e larghe rappresentanze delle seguenti associazioni: Società ex bersaglieri; Società Operaia locale, Reduci Patrie Battaglie, Società Fornai, Cooperativa di Torre e Amman, Leghe di Resistenze fra Cotonieri Torre e Amman e Lega Muratori.

Deposta la corona, il Sindaco avv. Galeazzi, con breve discorso, ricorda applaudito, l'epopea Garibaldina.

Alle 10.30, al salotto Cojazzi, l'esimio oratore avv. Giuseppe Girardini commemora l'Eroe; vi assistono le autorità e circa quattrocento persone: il discorso è stato bellissimo.

Il distinto oratore fu applauditissimo e alla fine, fatto segno ad un'ovazione prolungata e a vive congratulazioni.

Alle 2 pom., all'hotel «Quattro Corone» fu offerto all'oratore un suntuoso banchetto.

A sera, in piazza Cavour, la distinta banda sociale di Borgo Torre, diretta dal bravo maestro Navarini, svolse un attraente programma.

Nessun incidente turbò questa festa patriottica.

Da Pagnacco

Ci scrivono in data 5:

Anche qui si volle commemorare il centenario della nascita dell'Eroe. L'autorità municipale dispose l'importo di cento lire alla beneficenza, diede il nome di Giuseppe Garibaldi ad una via del paese e delegò il maestro sig. Lino Del Mestre a tenere una conferenza d'occasione agli scolari del Comune e frazioni.

Prima di tutto una lode sincera ed un caldo ringraziamento al bravo sig. maestro, che con parola facile e piena seppe parlare, felicemente compreso, alle tenere menti delle bambine e bambini intervenuti con le rispettive maestre. Questa festicciola sarebbe certo riuscita migliore se l'autorità municipale avesse provvisto per un po' di refezione ai bambini come fu fatto quasi in tutti i Comuni.

Autorità presenti il solo Sindaco, Giudice Conciliatore e Segretario Comunale, Giunta e Consiglio al completo.... mancavano!

Questo fatto fece penosa impressione tra le persone di buon senso e diede luogo a diversi e disparati commenti perchè si rilevò che il Sindaco, certamente delegato dall'autorità superiore, non prese con la considerazione dovuta l'iniziativa della festa e lo prova quel misero manifesto scritto a mano e da lui solo firmato, esposto all'albo municipale, che raramente viene onorato dagli sguardi del passante.

Alla sera tutti gli edifici municipali ad eccezione della Farmacia comunale furono illuminati; la nuova via Giuseppe Garibaldi, le case Bilia, Delonga, Baletti, Tuzzi, Murero, Franzolini e qualche altra, offrivano uno gradito spettacolo per i numerosi palloncini alla veneziana e per i fuochi di bengala accesi nei rispettivi giardini. E se parecchie altre case non tributarono il doveroso omaggio alla memoria del Grande Patriotta, che tutti indistintamente i partiti, meno uno, degnamente commemorarono, ciò non significa che in questo comunello, sia venuto meno il sentimento sacro di patria ma vuol dire che chi aveva l'obbligo di farsi primo iniziatore, non seppe o non volle dare alla commemorazione la pubblicità richiesta dalla circostanza o non ebbe tanta autorità da far tacere qualche ingiustificato timore di osteggiare con ciò altri partiti.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

ELEZIONI PROVINCIALI

La nostra vittoria!

Un nostro amico ci scrive:

La vittoria elettorale fu strenuamente contesa dai due partiti moderato e clericale che soli scesero in campo a strenuamente sostenere i propri candidati.

I radico-socialisti aveano deciso l'astensione; i clericali, pur di mandar un loro rappresentante alla provincia, con faccia tosta e senza nessun consenso, colla loro scheda sostennero due dei candidati del partito moderato (Roviglio e Zoppola) aggiungendovi un dandidato proprio: Carlo Klefisch. E se questa scheda ottenne buon numero di voti, il merito è da ascriversi ai nomi dei sig. conte **Zoppola** e ing. **Roviglio** che a quei signori servirono magnificamente di troppo comodo rimorchio, chè diversamente una lista esclusivamente clericale avrebbe raccolto ben più modesto suffragio.

Ma... gli equivoci provocati più o meno in... mala fede, elettoralmente parlando, sono all'ordine del giorno, nè è qui il caso di chiederne la spiegazione.

Portati da ambe le liste è inutile dire che i nomi dei candidati **di Zoppola** e ing. **Roviglio** riportarono il massimo dei voti; ci sembra buona cosa riportare invece qui sotto il risultato di ogni sezione, nella lotta combattuta tra il clericale Klefisch e il nostro candidato on. Monti:

	Monti	Klefisch
Cecchini	62	21
Tiezzo	58	33
Pasiano	38	47
Pordenone	209	248
Fiume	74	120
Vallenoncello	33	15
Azzano X	40	130
Zoppola	81	26
Prata	94	99
Porcia	62	41
Roveredo	37	47
Vigonovo	111	62
Fontanafredda	99	6
Cordenons	170	93
	1168	988

Dobbiamo osservarti che questi risultato non sono ufficiali, suscettibili perciò vi qualche vagiante che non compromette l'esito della nostra lista poichè l'*on. Monti* ha scelto l'avversario Kleifisch una maggioranza di oltre 150 voti.

Cena d'addio

Sabato sera all'albergo « al Cavallino » colleghi e amici offersero la cena d'addio al signor Magagnini, alunno alla nostra Pretura, tramutato sua domanda alla Corte d'Appello di Venezia.

Fra i convenuti regnò la più schietta allegria e la riunione si sciolse a tarda ora, vi furono brindisi ed auguri ai quali uniamo anche il nostro: che a Venezia il collega Magagnini possa, nel disimpegno del suo dovere, trovar larghe soddisfazioni, e che i suoi desideri di bravo dilettante d'arte possano, nella Regina dell'Adriatico, realizzarsi.

Da PALMANOVA

Le elezioni comunali

Ci telefonano stamane:

Si combatteva con due liste: una dei radicali che sono al governo, l'altra combinata fra progressisti e liberali, d'opposizione.

La prima lista, con un programma d'amministrazione molto ricco, portava questi nomi:

Bernardinis Emilio, Cirio Paolo, Canciani Antonio, De Brumati Enrico, De Biasio Giacomo di G. Batta, Pasqualis Antonio, Ronzoni Amedeo, Vanelli Giacomo.

La seconda lista era — come si esprimeva il manifesto — una scelta di persone nè denigratrici nè oppositrici per sistema, che amano il loro paese e perciò mettono al suo servigio tutte le loro forze, le quali unite a quelle intelligenti che finora governarono il paese, daranno un nuovo impulso moderno scongiurando così ogni possibile eccessività. Eccone i nomi:

Bert Ernesto, Brugger Antonio fu Osvaldo, Rovere Vespasiano, Vatta Azzo, Zucchi Gio. Batta, Scagliarini Ivo, Scarpa Fortunato, Caligaris Gio. Batta.

Ed ecco ora il risultato della giornata elettorale:

Votanti 333 — schede valide 327 schede 6.

Bert voti 190, Vanelli 179, Cirio 174, Scagliarini 158, Vatta Azzo 160, Brugger 157, De Biasio Giacomo 162, Brumati Enrico 157, Canciani Antonio 151, Ronzoni Amedeo 156, che furono eletti: Seguono Rovere Vespesiano 136, Calligaris G. B. 121, Zucchi G. B. 119, Bernardis 118, Pasqualis 117, Scarpa 95.

L'esito delle elezioni comunali dimostra che nella cittadinanza prevale il criterio di finirla con le astiosità personali che quando non sono denigratorie, cascano nel ridicolo. Come toccò al corrispondente dell'organo socialista quando volle criticare un breve e veramente bello manifesto pubblicato dal presidente della Società Operaia Azzo Vatta.

E' proprio il caso di dire a queste corrispondente: Va là povero untorello, non sarai tu che spianterai il buon senso a Palmanova, con la semina delle rape e delle carote, in rima e senza.

Intanto notate con compiacenza che la riuscita di cinque nomi della lista dell'opposizione aiuterà a migliorare l'indirizzo del comune e frenerà la soverchia baldanza.

Le elezioni provinciali

Ecco l'esito delle elezioni provinciali:

Stefano Bortolotti	voti	1364
Pio co. Brazzà	»	815
Gaspardis Enrico	»	620
Morelli De Rossi	»	190

Eletti i due primi. Non poteva essere diverso il risultato, dopo la lettera del Morelli de Rossi, provocate dal contegno del così detto comitato clericale, lettera che implicava una rinuncia e che fece astenere i liberali dal voto sul suo nome. A questo solo deve la sua elezione il co. Pio Brazzà.

Ma francamente, dopo quanto è noto, ci pare che sia giusta e quasi legittima la sua elezione e ben meritata la caduta dell'altro.

Da CIVIDALE

Per le prossime elezioni — Tombola sospesa — Funerali

Ci scrivono in data 8:

Il partito liberale, nelle prossime elezioni amministrative, ha stabilito di affermarsi sulla votazione dei seguenti nomi: Pollis cav. avv. Antonio, Leicht dott. prof. P. Sylverio, Albini nobile Lorenzo, Velliscig Achille, Nussi dott. prof. Augusto, Pasini nob. Carlo.

Per la nomina del Consigliere provinciale non è stato fatto ancora alcun nome.

**

Ieri, causa l'incostanza del tempo, l'estrazione della Tombola e l'illuminazione vennero sospese.

Il ballo, però, ebbe luogo istessamente sulla piazza del Duomo, con l'orchestra Bertossi.

**

I funerali tributati, sabato p. p. alla salma del compianto sig Podrecca Michele fu Giuseppe, riuscirono solenni e commoventi per il gran numero di amici e conoscenti che vi presero parte e per il dolore con cui la cara salma venne da tutti accompagnata all'ultima dimora. Molte le corone con cui si volle adorno il carro funebre; innumerevoli i torci inviati al corteo funebre.

Alle porte della città disse brevi parole, il Presidente della Società dei Commercianti sig. Nicolò Piccoli.

Ai parenti tutti le nostre vive condoglianze per l'irreparabile perdita.

Bollettino meteorologico

Giorno Luglio 8 ore 8 — Termometro 2.14
Minima aperto notte 12.3 — Barometro 752
Stato atmosferico: vario — Vento: E.
Pressione crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: 26.1 — Minima: 14.1
Media: 19.87 — Acqua caduta ml. 13.5

Mercati d'oggi

	al Chilogramma
Erbaggi	
Pomidoro	L. —.— a —.50
Frutta	
Ciliege	» —.30 a —.35
Prugne	» —.15 a —.20
Armellini	» —.45 a —.55
Pesche	» —.50 a 1.—
Pere	» —.30 a —.35

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per la nazionalizzazione dell'Istituto Uccellis

E' pervenuta all'on. Solimbergo, deputato di Udine, la seguente lettera dell'on. Ministro Rava, che viene a dimostrare come non dipende ormai che degli enti locali il compimento d'un'impresa che tornerà di grande onore e di più grande vantaggio alla nostra città.

Non pare agli enti locali che sia tempo di agire? — Che altre difficoltà si oppongono alle sollecite decisioni del sig. Sindaco? — Speriamo che questo squillo di campana che viene da Roma desterà i dormienti e che i nostri amministratori, i quali si sono già fatti fare, per la nazionalizzazione dell'Uccellis, sperticati elogi nel loro giornale, vedranno di meritarseli almeno in parte e che non sarà necessario l'opinione pubblica intimi, come altre volte, a finirla con le tergiversazioni. Ecco la lettera:

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE
Il Ministro — 5 luglio 1907

Caro Solimbergo,

tu sai come sia vivo e cordiale il mio desiderio che presto si realizzi il tuo vecchio proposito, al quale desti tanto fervore d'opera, di *nazionalizzare* l'istituto Uccellis e puoi stare sicuro che il mio interessamento non verrà certamente meno ora che siamo, io spero prossimi ad un felice risultato finale.

Ho dovuto tenere una nuova corrispondenza in argomento con il Ministero del Tesoro ed ho approntato lo schema della convenzione da stipularsi con gli Enti locali; dal concorso dei quali dipende ormai la possibilità che l'Istituto Uccellis si regifichi ed organizzi in modo da corrispondere nobilmente all'alto ideale che ci siano proposto.

Appena finiti i lavori parlamentari affretterò le pratiche relative e confido tu darai opera efficace e solerte anche per facilitare gli accordi con gli Enti locali.

Abbimi con amicizia. — Aff.mo
f°. *Rava*

All'On. Avv. Giuseppe Solimbergo
Deputato al Parlamento

GIUSTA DOMANDA

Quando il corteo di ieri giunse in piazza Vittorio Emanuele, le rappresentanze socialiste, quelle cioè che meglio dovevano conoscere gli intendimenti ed i desideri degli organizzatori, capovolsero le loro bandiere davanti al monumento del Re.

L'atto volgare e sciocco non merita commenti.

Solo si chiede: entrava anche questo nei patti?

La domanda va all'on. sig. Sindaco commendatore della Corona d'Italia, alla Rappresentanza della Dante Alighieri ed alle rappresentanze delle altre società che avevano aderito al corteo affermando di non voler fare una dimostrazione politica.

La questione del Segretariato

Ci scrivono:

Vengo informato che i consiglieri provinciali, Marsilio ed Etro non intendono affatto di mettersi in polemica con l'avv. Cosattini, sorto a difendere, nella *Patria del Friuli* e nel *Paese*, il Segretariato dell'emigrazione dall'accusa aperta e recisa di proteggere la propaganda socialista, ma si riservano, quando per la propria iniziativa o per quella dei consiglieri della minoranza la questione verrà riportata nel Consiglio provinciale, di completare la loro dichiarazione, secondo la verità e con quella schiettezza che è un loro vanto.

Approviamo pienamente la decisione dei due egregi consiglieri provinciali. Mancherebbe anche questa, che si dovesse polemizzare col primo venuto per quanto si è detto in un Consiglio Amministrativo!

E' nel consiglio provinciale che furono lanciate le accuse — è là che si devono discuterle, sia per insegnare allo Stato a non aiutare i propri nemici coi denari del pubblico erario — sia per impedire che la provincia ne segua l'esempio.

Il processo di Pordenone sarà forse rimandato. L'accusato Forniz, uno dei sette che a questa Assise dovrebbero fra giorni rispondere dell'assassinio dell'ing. Toffoletti, ha presentato ieri ricorso di nullità alla Cassazione, basandolo sulla violazione dei diritti concessi al suo difensore e su una irregolarità del mandato di cattura.

In seguito a questo ricorso tutti gli atti dell' istruttoria furono, a richiesta del Procuratore del Re, inviati a Venezia.

A Cussignacco. Oggi, seconda della sagra a Cussignacco, si prevede un gran concorso.

Un vetturale che maltratta il cavallo. Ieri il vetturale Padovani Amedeo, alle dipendenze del sig. Cherubini Vittorio, veniva a grande galoppo verso Piazza Vittorio Emanuele. Giunto presso il « Buffet Centrale » il povero cavallo stramazzò a terra; il Padovani scese e col manico della frusta cominciò a bastonare l'animale con tanta forza da fargli uscire il sangue dal naso e da moltissime parti del corpo.

Il cavallo avendo riportato una lieve contusione alle gambe anteriori non poteva alzarsi, e il Padovani cominciò a trascinarlo per parecchi metri. Dopo molte altre legnate il povero cavallo finalmente si alzò.

Non valsero le proteste e le ingiurie dei presenti che perfino minacciavano il vetturale; questi continuò a bastonare il cavallo e lo fece galoppare per diverse vie della città.

Questa mane il Padovani venne denunciato alla Vigilanza Urbana, e gli venne ritirata la licenza ed elevata una buona contravvenzione.

Tenta annegarsi nel Ledra. Il manovale Sandrini Sebastiano di Antonio d'anni 28 di Sacile, ora dimorante in via Villalta, si gettò nel Ledra vicino allo stabilimento di filatura Barbieri.

Parecchi operai che passavano da quella parte, visto l'atto del Sandrini, si gettarono nell'acqua e lo trassero a riva. Il Sandrini era ubbriaco.

Formaggio sequestrato. Ieri mattina il vigile Trevisan sequestrò alla rivendicola Maria Canciani Modolo un cesto di formaggio, che dava dei segni evidenti di alterazione.

La rivendicola tentava di rivendere il formaggio.

Beneficenza. La Società Protettrice dell' Infanzia e la Società Reduci dalle Patrie Battaglie riconoscenti ringraziano l'Eccell.mo sig. comm. Generale Sante Giacomelli per la generosa elargizione di L. 200, fatta nella ricorrenza del centenario della nascita del Generale Garibaldi, affinchè vengano inviati alle cure del monte e del mare due poveri figlioli di discendenti da Reduci delle P. B. di Udine.

L'umanitario pensiero di voler così solennizzare il centenario della nascita di Garibaldi, dimostra l'alto sentire del benefattore, al quale le sottoscritte Presidenze porgono commosse i più sentiti ringraziamenti.

Presidenze S. Prot. Inf. E. Morpurgo
Pres. S. Reduci P. B. Heimann

— Gli egregi e benefici Melania e Adeardo Bearzi in memoria della compianta figliuola Caterina elargirono lire 50 alla « Scuola e Famiglia ».

La presidenza per questa nuova e generosa offerta, con animo riconoscente, porge sentiti ringraziamenti.

— In morte di Carlo Del Prà le compagne di scuola della buona Maria, così duramente colpita, offrono alla « Scuola e Famiglia » lire dieci.

Indiscussa è la sua fama e sono brillanti i risultati ottenuti colla Somatose al capezzale del malato. La sua azione stimolante l'appetito, aiuta a superare gli stati critici, ridà vigore all'organismo e lo ricostituisce in brevissimo tempo. Una cura con Somatose è quindi appropriata in tutti i casi, dove occorra favorire l'appetito, rialzare le forze, rinfrancare il sistema nervoso, e migliorare lo stato generale.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 30 giugno al 6 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » — » —
» esposti » — » 2
Totale N. 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe D'Ambrogio falegname con Anna Fior casalinga — Giovanni Iuretigh falegname con Anna Ermacora casalinga — Ermano Panizon impiegato con Caterina Bosichi di Trandafilo casalinga — Giuseppe Pantarotton direttore didattico con Adelgonda Brunella agiata.

MATRIMONI

Guido Chiarcossi calzolaio con Teresa Cassutti setaiuola.

MORTI

Giovanni Barbetti di Pietro di mesi 7 — Anna Antonutto-Roggia fu Francesco d'anni 48 casalinga — Carlo Del Prà fu Giovanni d'anni 48 commerciante — Mons. Vincenzo Costantini fu Domenico d'anni 69 sacerdote — Maria Emma Plazzer fu Giuseppe d'anni 25 ancella di carità — Gino Beltramini di mesi 10 e giorni 12 — Gino Carlini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Oliva Blasoni di Antonio di mesi 6 e giorni 18 — Enrica Polli di Girolamo d'anni 2 — Iolanda Maria Tarondo di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Cornelio Fabris di Virginio d'anni 2 e mesi 3 — Maria Basso fu Giacomo d'anni 57 contadina — Virginia Ballarin di Filippo d'anni 1 e mesi 3 — Dosolina Tullie di Francesco d'anni 24 contadina.

Totale N. 14, dei quali 9 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

Lo scontro di Milano

Milano 7. — In seguito allo scontro ferroviario fuori Porta Garibaldi, in cui vi furono parecchi feriti si è aperta un' inchiesta.

Venne arrestato il manovratore Egidio Maccalli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 6 Luglio

Venezia	21	58	37	77	46
Bari	28	44	21	34	56
Firenze	55	15	41	68	61
Milano	27	25	48	88	10
Napoli	7	4	24	29	82
Palermo	18	22	82	43	29
Roma	3	14	85	87	11
Torino	85	70	66	43	22

Dott. I. Furlani, Direttore
Primclagh Luigi, gerente responsabile

La salma del compianto

Domenico d'Este fu Vincenzo

arriverà oggi alle 5 pom. alla Stazione ferroviaria per proseguire poi al Cimitero.

Udine, 8 luglio 1907.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1907

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 37,244 39
Mutui e prestiti	» 7,936,057.35
Valori pubblici	» 8,059,550.28
Prestiti sopra pegno e riporti	» 200,000.—
Conti correnti con garanzia	» 327,719.91
Cambiali in portafoglio	» 3,103,278 56
Conti correnti diversi	» 1,796.37
Conto corrispondenti	» 245,357.45
Ratine interessi non scaduti	» 218,060.80
Mobilio	» 5,438.91
Crediti diversi	» 21,475.33
Depositi a cauzione	» 553,000.—
Depositi a custodia	» 2,390,011.85
Attivo	L. 23,098,991.20
Spese dell'esercizio in corso	» 99,528.61
Totale	L. 23,198,519.81

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 3,989,864.99
Id. al portatore 3 %	» 11,754,740.31
Id. piccolo risparmio 4 %	» 1,251,182.78
Totale credito dei depositanti	L. 16,295,788.08
Interessi maturati sui depositi	» 230,881.74
Debiti diversi	» 75,666.74
Conto corrispondenti	» 802,1 2.69
Depositanti per dep. a cauzione	» 553,000.—
Simile per depositi a custodia	» 2,390,011.85
Passivo	L. 20,347,491.10
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 653,228.31
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1906	» 1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	» 206,853.05
Somma a pareggio	L. 23,198,519.81

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi su libretti**
nominativi . al 2.75 % netto
» **al portatore** . . » 3 » »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis) » 4 » »

fa mutui ipotecari a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza aggravio al mutuatario per imposta di ricchezza mobile » 4 50 » »

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto coll' imposta suddetta a carico degli enti debitori . . . » 4.25 » »

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 » »

accorda prestiti alle Società cooperative, alle casse rurali e circoli agricoli della provincia fino a sei mesi . . . » 4 » »

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca

accorda prestiti sopra pegno di valori

sconta cambiali a due firme con scadenze fino a sei mesi

A proposito di guarigioni straordinarie.

Si è visto sovente delle persone soffrire durante degli anni senza fare un passo verso la guarigione. Queste persone si disperano, coloro che le curano perdono essi pure ogni speranza e sono propensi a dichiararle incurabili, si fa un ultimo tentativo e questo riesce in modo notevole. Il malato che soffriva da anni, guarisce in qualche giorno. Allora si rimane stupefatti, mentre, in verità, la cosa è assolutamente naturale: errore di diagnosi, talvolta, ma più spesso errore nella scelta del vero medicamento da prescrivere. Le Pillole Pink hanno sovente dato esempio di guarigioni straordinarie, le quali, dopo tutto, sono naturalissime. Prendiamo un esempio recente.

Un nostro corrispondente, il Signor Vincenzo Bernaudo, di Monteleone di Calabria, Catanzaro, Via Carmine, n. 14, ci scrive quanto segue:

Sign ra Bernaudo

« Mia moglie, trentaquattrenne, ha partorito due anni or sono due gemelli. In seguito a questo parto, è stata colpita da sfinitezza generale da cui non s'era fino ad ora sollevata. Non aveva più forze, non mangiava quasi più, si lamentava continuamente di dolorose punture da un lato, di vertigini e di parecchi altri malesseri. Aveva sempre freddo e pareva non avesse più una goccia di sangue nelle vene. E' facile immaginare in quale stato di deperimento si trovasse. La sottoponemmo più volte a consulti durante due anni; ella prese varî rimedi, l'uno dopo l'altro fallirono allo scopo. Ho avuto allora l'idea di farle prendere le Pillole Pink. Mia moglie ne prese due scatole soltanto e subito ha cominciato a ristabilirsi; poco tempo dopo era guarita ». Ecco, bisogna riconoscerlo, una guarigione straordinaria. Tuttavia è naturale. La Signora Bernaudo dopo un parto di due gemelli si trovò sfinita. Seguì cure non abbastanza potenti per ristabilirla. Appena prese il rimedio più potente, più attivo, più energico contro la sfinitezza, il rimedio appropriato al suo caso, le Pillole Pink, ella si è ristabilita in pochi giorni. Dopo ciò occorre ricordare che l'opposto è vero. Mi spiego. Se ad una persona leggermente anemica sofferente per un principio di sfinitezza si dà il rimedio più energico, a più forte ragione guarirà. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, nevrastenia, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori reumatici. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Numero d'affari A XVII 295/7 / 5

Diffida

agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 25 marzo 1907, lasciando una disposizione d' ultima volontà, il nobile Dal Torso Alessandro fu Aless. cittadino italiano pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al 30 luglio 1907 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all' autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.° 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest' ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ.
Sezione XVII, Trieste 20 - 6 - 07.
Lacaim

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per Lire 2.50 settimanali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

COMPAGNIA SINGER

per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine — Via Mercatovecchio 6
Pordenone — Corso Vitt. Em. 58
Cividale — Via Carlo Alberto 9

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— UDINE —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

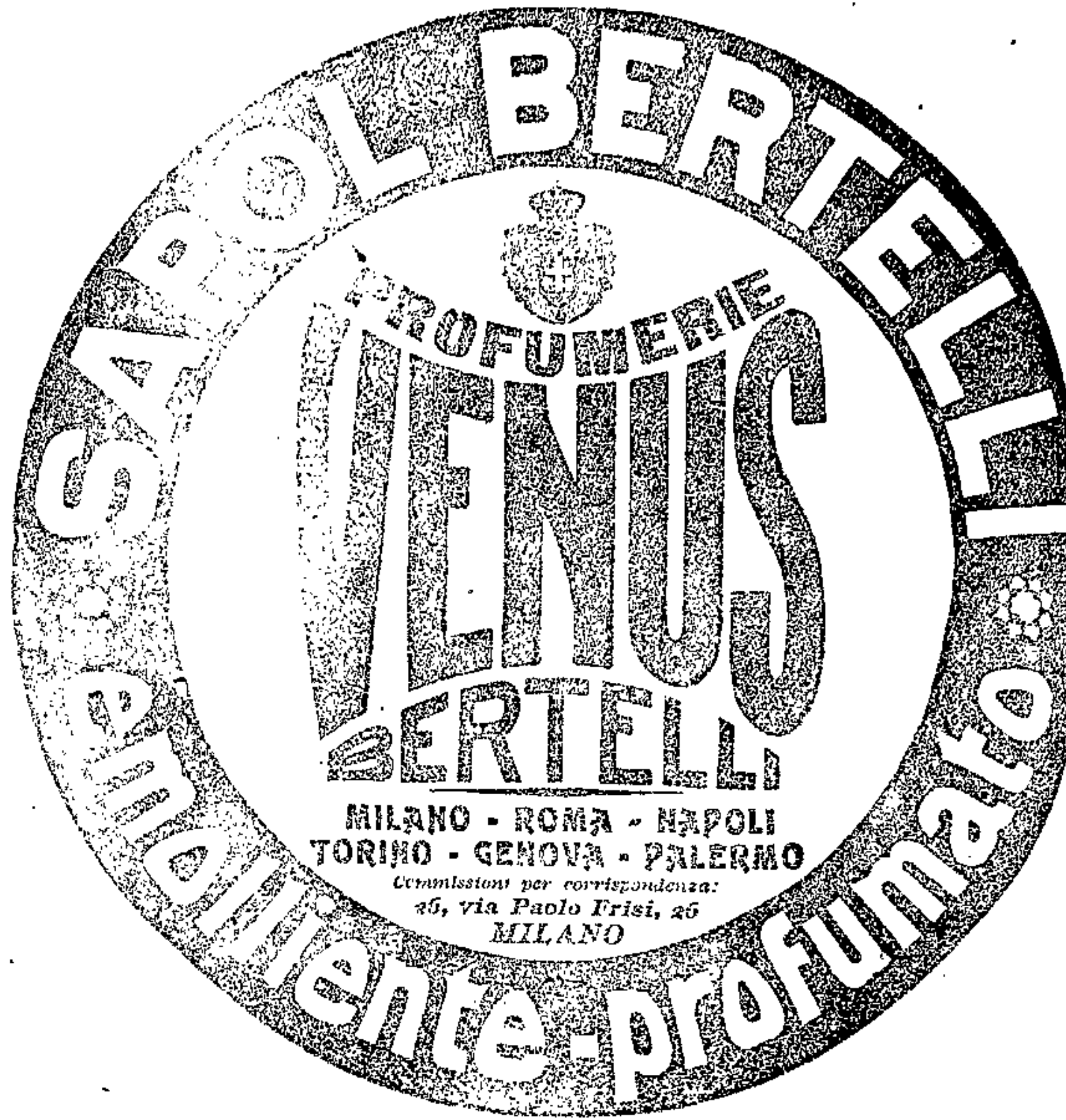
Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)
Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

E' sicuro di impiegare bene i proprii denari, chi pubblica avvisi di *rèclame* sul *Giornale d' Udine*, il più vecchio e accreditato diario del Friuli.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 —
Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce ,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Per il **PLATA**

Società	Data di partenza	Vapore	Stazza lorda	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	Scali	DURATA del viaggio giorni
N. G. I.	27 Giugno	SICILIA	5229	3234	15.06	Barc., Las Palmas, Rio San.	21
La Veloce	4 "	SAVOIA	5279	3361	13.80	Barcell., Ten. e Rio Ianeiro	19 1[2
N. G. I.	11 Luglio	LOMBARDIA	4815	2958	15.19	Barcell., Ten. e Rio Ianeiro	20
Per **NEW YORK**							
La Veloce	da Napoli 25 Giugno	CITTA' DI MILAO	4041	2969	13.01	Napoli	18
N. G. I.	" 26 "	LIGURIA	4865	2571	15.34	"	13
La Veloce	" 8 Luglio	NORD AMERICA	4985	2484	13.40	Palermo e Napoli	16
N. G. I.	" 15 "	SANNIO	9203	5801	16	" "	16
Pel **BRASILE**							
N. G. I.	27 Giugno	SICILIA	5229	3234	15.06	Barcellona e Teneriffa	16 1[2
Per l'**AMERICA CENTRALE**							
La Veloce	10 Luglio	WASHINGTON	3003	2347	13.86	Marsiglia, Barc., Teneriffa	26

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l' interno degli Stati Uniti.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

NB. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.*

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l' invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

COLTURI & LORENZOTTI

FABBRICA D'ARMI

Brescia - Via S. Martino, 12 - Brescia

Fucili da caccia usuali e di lusso

Armi da guerra

Fucili di precisione per tiro a segno

Revolvers

Carabine speciali per caccia grossa

RIPARAZIONI

Accessori - Cartucciami - Buffetterie

RETI DA CACCIA E PESCA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - Firenze.**

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti